

Poesie di lotta e di sopravvivenza: i testi di Oodgeroo Noonuccal in traduzione

Chiara Xausa

Università di Bologna

Oodgeroo Noonuccal, *My people, la mia gente*, con un testo di Alexis Wright, a cura di Margherita Zanoletti, Milano: Mimesis 2021 (342 pagine)

ABSTRACT

Poems of struggle and survival: Oodgeroo Noonuccal's texts in translation. Oodgeroo Noonuccal's *My People* is considered a classic of postcolonial literature, in that it reconstructs the memory of an older Indigenous past and intertwines it with official and hegemonic Australian history. The first critical edition in Italian of her 1970 anthology, which gives voice to the experiences of Australian Aboriginal people, is now available to the Italian reader thanks to the thorough work of Margherita Zanoletti. The volume *My People, La mia gente* (Mimesis 2021) featuring the original poems by Oodgeroo alongside the Italian translation, includes a detailed introduction, an extensive glossary, and a text by Alexis Wright suggesting that Oodgeroo's poetry can crack the nexus of indifference that characterizes these times of planetary rupture. In introducing her poems to the Italian audience, Zanoletti highlights the fusion of protest and language as well as the profound communicative intent of Oodgeroo's poetry and takes into consideration her own experience of translation.

KEYWORDS

Letteratura aborigena, scrittura 'poetematica,' ecologia, ibridismo linguistico, traduzione

Nel 1970 usciva in Australia la raccolta di poesie *My People*, "La Mia Gente," dell'autrice aborigena Oodgeroo Noonuccal¹ (1920-1993), figura chiave del passato coloniale australiano e protagonista cruciale della lotta per l'affermazione dei diritti degli aborigeni, per la giustizia sociale e per la tutela dell'ambiente. *My People*, che raccoglie in ordine sparso i componimenti delle due raccolte precedenti *We Are Going* (1964) e *The Dawn Is at Hand* (1966), più alcune nuove liriche e due brani in prosa, diventa presto il testo più diffuso e conosciuto dell'autrice: dal 1970 al 2020 vedrà ben cinque edizioni, ed è oggi considerato un "classico" della letteratura postcoloniale, che per la prima volta "dà voce al popolo aborigeno, marginalizzato, decimato e sfrattato dalla sua stessa terra con l'arrivo dei colonizzatori" (32). La tragedia del genocidio delle popolazioni aborigene, e la loro lotta per la sopravvivenza e per il riconoscimento dei diritti fondamentali, sono ancora questioni poco note in Italia: Margherita Zanoletti, che negli ultimi anni ha curato anche la prima edizione in italiano di *We Are Going*,

insieme a Francesca Di Blasio, colma in maniera estremamente ricca e attenta questa lacuna, proponendo una traduzione con testo inglese a fronte che rielabora il concetto di “cura” oltre l’accezione editoriale del termine.

Il volume si apre con un testo inedito in italiano della scrittrice aborigena Alexis Wright, che esprime l’importanza e attualità dell’opera di Oodgeroo Noonuccal a oltre 50 anni dalla prima edizione di *My People*. Lo scritto di Alexis Wright è tratto da un discorso pronunciato il 9 novembre 2020 in occasione della *Fryer Lecture in Australian Literature*, che ha commemorato il centenario della nascita di Oodgeroo, e si chiede in che modo la prima autrice di poesia aborigena racconterebbe i nostri tempi. La poesia di Oodgeroo, scrive Alexis Wright, ha raccontato l’esperienza aborigena più comune nell’interazione con l’Australia coloniale, caratterizzata da schiavitù, sottomissione, massacro, e furto delle terre tradizionali. Ma non solo: ha anche raccontato di un popolo che combatte e sopravvive da tempo immemorabile. Ha parlato di perdita, disperazione e tristezza, ma anche di speranza, legami, e profondo amore per il proprio paese: ha parlato agli aborigeni australiani contrapponendosi alle narrazioni contro di essi radicate nella nazione. La sua voce è stata la loro voce, un megafono per raccontare le loro verità; la sua poesia ha guidato molti e molte di loro in una nuova era di lotte sociali, diventando strumento di sopravvivenza.

Ma cosa direbbe la poesia di Oodgeroo in questi tempi in cui in molte zone del paese gli aborigeni sono ancora oggetto di razzismo e violenze e devono lottare per la sopravvivenza e per i diritti sovrani? Come racconterebbe la minaccia della crisi climatica che potrebbe costringere diverse comunità a lasciare la propria terra d’origine, in un’Australia che negli ultimi anni ha registrato temperature superiori ai 50 gradi centigradi? Nell’era dell’Antropocene diventa sempre più urgente creare “una poesia e una letteratura così grandiose da spezzare il nesso dell’indifferenza” e raccontare “storie che corrispondano alla portata delle incertezze radicali del futuro” (24). Per Alexis Wright la crisi climatica non è la crisi della cultura e dell’immaginazione che racconta Amitav Ghosh (2016): il riscaldamento globale, al contrario, sta già “espandendo la nostra immaginazione, sta già eclissando ogni normalità nelle nostre attuali preoccupazioni” (24). La poesia di Oodgeroo Noonuccal, che ha ribaltato l’immagine dell’Australia come *terra nullius* proponendo una visione della terra come forza ed entità che l’essere umano deve custodire, racconta di vite presenti e future, umane e più che umane, che non sono sacrificabili; racconta storie della fine dei tempi, ma non le accetta come realtà del popolo aborigeno. Se “il futuro ci richiede di pensare in modo più fantasioso e di essere molto più visionari su come continueremo a vivere in un mondo di grande cambiamento,” scrive ancora Alexis Wright, le poesie di Oodgeroo parlano oggi in modo straordinariamente attuale.

Il volume prosegue con la ricca introduzione di Zanoletti, divisa in tre momenti: una parte iniziale dedicata alla biografia dell’autrice nel contesto della storia australiana e della nascita della letteratura aborigena; una panoramica per tempi e temi sulla sua opera; e un saggio

traduttologico sull'ibridismo linguistico che contraddistingue *My People* e sulle sfide per la traduzione italiana. Le pagine sulla figura di Oodgeroo Noonuccal sono volte a sottolinearne il parallelo tra l'attività letteraria e l'impegno politico: Oodgeroo, scrive Zanoletti, è protagonista attiva delle lotte per la libertà promosse negli anni Sessanta dalle minoranze razziali australiane e di tutto il mondo. In questo decennio, Oodgeroo sviluppa un coinvolgimento sempre più vivo nella lotta per l'affermazione dei diritti degli aborigeni, diventando membro del FCAATSI, l'organizzazione per i diritti civili degli aborigeni australiani e degli abitanti delle isole dello stretto di Torres. È proprio in simbiosi con l'impegno sociopolitico che avviene l'esordio artistico: nel 1964 esce il suo primo libro di poesie, *We Are Going*, la "prima raccolta poetica pubblicata da un autore indigeno, e la prima opera letteraria pubblicata da una donna aborigena" (37). Negli anni successivi, l'impegno politico si intensifica in parallelo con l'attività letteraria, e l'esito positivo dello storico referendum del 1967, con il quale gli aborigeni diventano cittadini australiani, è in parte collegato alla sua attività propagandistico-letteraria. Zanoletti si sofferma poi sulla scelta della poesia da parte dell'autrice per veicolare il suo messaggio politico: la poesia è uno strumento scelto ad hoc per il suo legame con il canto, intrinsecamente costitutivo dell'identità del popolo aborigeno, le cui radici sono nel *tjukurrpa*, "dreamtime" e "dreaming" nella traduzione inglese e "Tempo del Sogno" in quella italiana. Con una scrittura che affonda le radici nell'oralità, Oodgeroo si fa quindi portavoce delle istanze di una comunità, che ha per la prima volta una voce scritta. Zanoletti conclude la sua introduzione biografica soffermandosi sulla fondazione, nei primi anni Settanta, di Moongalba, un centro educativo e culturale che diventerà un punto di riferimento fondamentale per la cultura aborigena: all'attività politica e letteraria Oodgeroo aggiunge infatti quella pedagogica, e gli anni seguenti vedranno il passaggio "da un attivismo sociopolitico a tutto campo a un focus quasi esclusivo sull'educazione di bambini e ragazzi e sulla salvaguardia ecologista" (44).

Segue una lettura d'insieme dei testi di *My People*, volta a sottolinearne il contesto di produzione, le caratteristiche fondamentali della raccolta, e infine la periodizzazione e i temi. Ancora una volta, è sull'impegno di Oodgeroo per il riconoscimento dei diritti fondamentali per le popolazioni indigene e per i diritti sulla terra che Zanoletti pone l'attenzione, indicando come l'intreccio tra le campagne per i diritti civili e le battaglie ecologiste sia palese già a partire dalle dediche inserite nelle prime due edizioni. Segue una disamina dei temi affrontati nella raccolta, la cui ampia campionatura di testi consente a lettori e lettrici di "acquisire una visione totale della sua opera" (57). Zanoletti individua tre macrocategorie: i temi di attualità e denuncia sociopolitica, narrazioni e personaggi legati all'immaginario aborigeno del Tempo del Sogno, e componimenti più memoriali e autobiografici. Così come le tre macrocategorie si prestano a intrecci e contaminazioni, la sequenza originale delle poesie nelle singole raccolte risulta sovvertita in un apparente disordine, che Zanoletti legge tuttavia come una voluta narrazione anti-lineare rispetto ai canoni imperialisti: è proprio il suo paratesto introduttivo a guidare lettori

e lettrici nella procedura di ricostruzione filologica che *My People* richiede di fare. Nell'accurata analisi dei temi proposta dalla curatrice si nota, ancora una volta, l'attenzione per il legame tra poesia e politica – lo scrittore e critico australiano Mudrooroo ha infatti definito la scrittura di Oodgeroo “poetematica,” un miscuglio di “poetry” e “polemics” (1994) – che trasforma l'arte per l'arte in una contro-narrazione sulla visione aborigena del mondo. È un tipo di poesia, aggiunge Zanoletti, che si inserisce in un contesto “internazionale, interetnico e trans-indigeno” (68), dal momento che il paesaggio storico-letterario a cui la raccolta appartiene è “surriscaldato dalla protesta a livello mondiale” (68). Uno spazio importante è inoltre dedicato alle poesie di denuncia ecologista, che Zanoletti, guidata dalle illuminanti riflessioni di Alexis Wright in apertura del volume, rilegge alla luce di questioni contemporanee legate alla sostenibilità ambientale. La curatrice sceglie infine di dedicare uno spazio a sé a un sottogruppo di poesie narrative che introduce diverse figure femminili, le cui voci si sovrappongono a quelle di Oodgeroo: il genere diventa quindi una delle lenti attraverso cui leggere l'individualità complessa dell'autrice, che riallaccia l'universo femminile “a un archetipo orale e immateriale, spirituale e mitologico, all'autobiografia e alla storiografia” (75).

Zanoletti propone infine una testimonianza del proprio lavoro traduttivo, in cui, attraverso l'analisi dei componimenti “Cookalingee,” “Biami,” e “Kiltara-Biljara (Eagle Hawk),” si rende ragione delle scelte intraprese nel passaggio dall'inglese ibrido all'italiano. Se da un lato Oodgeroo si appropria della “lingua dei colonizzatori” per “colonizzare” un pubblico ampio (57), la lingua inglese standard è intrecciata a parole aborigene e ad elementi della varietà indigena dell'inglese australiano. Lo stile ibrido che ne risulta, e che volutamente destabilizza lettori e lettrici, viene reso in italiano scegliendo di lasciare invariati i lemmi afferenti al mondo aborigeno, segnalandoli con un asterisco e spiegandoli nel glossario in calce al volume. Un'altra caratteristica della poesia di Oodgeroo di cui la traduzione italiana deve tenere conto è l'immediatezza del testo di partenza, che vuole essere letto non solo da critici e politici, ma anche e soprattutto dagli “esclusi, i senza voce della società” (82). Oodgeroo stessa, sostiene Zanoletti, va considerata una traduttrice a una mediatrice, e la sua opera va intesa come una trascrizione diamesica (dall'oralità alla scrittura) e interlinguistica (dalle lingue aborigene all'inglese) di “un mondo umiliato e distrutto, che sta cambiando o scomparendo” (58). Sull'opera di mediazione linguistica operata da Oodgeroo si innesta l'ulteriore passaggio dalla lingua inglese a quella italiana: un processo, scrive Zanoletti, né “privo di difficoltà né tantomeno neutrale” (83). Si tratta di una traduzione che sceglie come strategia etica ed estetica l'avvicinamento del testo al pubblico d'arrivo e allo stesso tempo l'interpretazione di un'alterità: in altre parole, la pratica traduttiva trasmette qui “il patrimonio culturale, l'intento politico e la dimensione emotiva inerenti all'originale, in modo creativo” (81-82). Lettori e lettrici italiani sono accompagnati in un mondo altro, di difficile comprensione, che l'attenta cura di

Zanoletti aiuta a ricostruire e interpretare mantenendo tuttavia intatta la carica emozionale ed evocativa della parola di Oodgeroo Noonuccal.

Note

¹ Oodgeroo della tribù Noonuccal (la tribù originaria di Minjerribah, Stradbroke Island) è il nome scelto da Kath Walker nel 1988, l'anno delle celebrazioni del bicentenario dello sbarco di James Cook in Australia. Il nome Oodgeroo, scrive Zanoletti, è una “pubblica dichiarazione di appartenenza”: l'autrice intende infatti affermare il proprio retaggio culturale indigeno e allo stesso tempo rigettare il proprio sé europeizzato (47). Il nome significa inoltre melaleuca, una pianta endogena australiana la cui corteccia è usata da millenni dagli aborigeni come supporto per dipinti cerimoniali e didattico-narrativi: la melaleuca è dunque “emblema non soltanto del suo legame con la natura e con la sua terra, ma anche della scrittura, intesa come atto del tramandare storie e memorie” (48).

Riferimenti

Ghosh, Amitav. 2016. *The Great Derangement. Climate Change and the Unthinkable*. Chicago: Chicago University Press.

Mudrooroo. 1994. “The Poetemics of Oodgeroo of the Tribe Noonuccal.” In *Oodgeroo. A Tribute*, edited by Adam Shoemaker, 57-62. St Lucia: University of Queensland Press.

Chiara Xausa è dottoranda di ricerca di studi di genere presso l'Università di Bologna dal 2018, dove ha lavorato a un progetto riguardante le scienze umane ambientali e la rappresentazione del cambiamento climatico in diverse scrittrici contemporanee del mondo anglofono, da una prospettiva critica femminista. Nel 2018 ha conseguito il master GEMMA in *Women's and Gender Studies* presso l'Università di Bologna e l'Università di Utrecht. È stata *Visiting Research Fellow* alla Bath Spa University (UK). Ha pubblicato diversi articoli sulla *climate fiction* femminista e sulle *feminist environmental humanities*.